

Andrea, un'odissea di 8 anni tra una borsa di studio e un assegno di ricerca

## «Precario all'università: felicità a momenti e futuro incerto»

**Sara Farolfi**

Millecento euro al mese e un bimbo di poco più di un anno. «Una scelta coraggiosa, grazie anche a una compagna che ha un posto di lavoro stabile», e un po' di quello che non a torto si può definire *welfare* familiare. Che valore ha una storia individuale? «Soltanto il fatto che è una storia comune a decine di migliaia di persone dal percorso simile o uguale al mio» risponde Andrea Rapini, 36 anni, abruzzese, oggi ricercatore precario al dipartimento di Discipline storiche dell'Università di Bolo-

gna. I precari invisibili di Enti pubblici e Università oggi manifestano di fronte alla sede del Ministero dell'Economia. Stanchi di sperare nella buona sorte, chiedono di non essere solo pregiata merce da campagna elettorale.

**Ti definisci un emigrante e dici che la tua storia è traiettoria comune a quella di molti altri. Una tesi di laurea appassionante a cui è seguita una borsa di dottorato all'Università di Teramo, e poi?**

Negli anni del dottorato ho comunque mantenuto un rapporto scientifico con l'Università di Bologna e ho dato qualche seminario. Dopo la tesi di dottorato nel 2003, ho ottenuto un piccolo contratto di ricerca, a cui si è aggiunta una borsa di studio di una fondazione privata: insieme mi hanno permesso di fare ricerca per qualche mese in Francia. Poi ho concorso a Bologna e lì ho vinto un'altra borsa per continuare a studiare in Francia, da maggio a settembre 2004.

**Tre borse di studio in poco più di un anno, potrebbe sembrare un curriculum affascinante...**

In realtà si trattava di poche migliaia di euro, e senza l'aiuto dei miei genitori non sarei mai riuscito a mantenermi. Almeno fino a quando, a fine 2004, ho vinto un assegno di ricerca al dipartimento di Storia e critica della politica dell'università di Teramo. Due anni, ma con possibilità di rinnovo per altri due.

**E invece il rinnovo che speravi non c'è stato...**

No, l'ho saputo soltanto un mese prima e nel frattempo, a gennaio 2006, è nato mio figlio. Non è stato un bel periodo, ritrovarsi con un bimbo di pochi mesi e senza salario. Ho ricominciato a girare per l'Italia e, dopo varie esperienze negative, lo scorso ottobre ho vinto un assegno di ricerca a Bologna. Un anno, ma rinnovabile fino a quattro.

**Si ritorna alla casella iniziale dunque?**

Spero di no, a Bologna si cerca di garantire una certa continuità nel lavoro di ricerca dei giovani e c'è

un deciso orientamento a favore del ricambio generazionale.

**Che cos'è la precarietà di cui parli?**

Per chi non vive la condizione materiale e mentale della precarietà è difficile capire. Di cosa si tratta? Sapere che il tuo percorso è molto fragile, che forse tra un anno non avrai un salario, e le donne in questo sono ancora più penalizzate.

**Ti aspettavi un cambio di marcia con questo governo?**

Sì, ho votato questo governo anche per ragioni concrete che questa volta partivano dalla mia condizione materiale. Ho pensato cioè che rappresentasse non solo le mie ideali politiche ma anche il mio status. Il governo in campagna elettorale si è rivolto a noi ricercatori, ha parlato di scuola, formazione e ricerca, ma finora non c'è stato alcuno scarto.

**Concretamente, cosa pensi dovrebbe fare?**

Se si pensa che la ricerca e l'Università siano un investimento per il futuro, allora servono innanzitutto risorse. E poi concorsi per il reclutamento delle giovani generazioni, il personale accademico italiano è tra i più anziani d'Europa. In ogni caso sono contro l'ingresso indiscriminato di massa, senza una valutazione seria.

**E qui forse si possono tirare in ballo anche le responsabilità del mondo accademico...**

Qualcosa dovrebbe cambiare, anche se è difficile dire come. Certo, finché la salvaguardia dei diritti dei giovani è affidata alla discrezionalità e sensibilità dei docenti, si va poco lontano. Da questo punto di vista mi sento fortunato, ma l'università è una struttura gerarchica e i ricercatori sono troppo spesso figure deboli. E' facile così che ci si percepisca come dominati, portati a pensare che il proprio problema si risolva individualmente. Anche per questo la manifestazione di oggi è un fatto molto importante.

**Il futuro come lo vedi?**

Posso rispondere con una battuta? Felicità a momenti e futuro incerto...